

L'organismo di mediazione civile e commerciale è una **realtà**

di Alfio Catalano

Con l'autorizzazione del Ministero di Giustizia piena operatività dal 2013

A seguito di una intensa attività preparatoria, l'Organismo di mediazione civile e commerciale di Categoria da progetto astratto diventa una realtà concreta, infatti, il 21 settembre 2012 il Ministero di Giustizia ha rilasciato l'autorizzazione, iscrivendolo al numero 936 del registro nazionale degli organismi di mediazione.

Nel frattempo si registra una buona adesione dei colleghi mediatori e dei consigli provinciali per divenire unità periferiche dell'Organismo.

Certamente occorre ancora fare molto in termini di promozione e sensibilizzazione verso una maggiore cultura della prevenzione della lite e della conciliazione.

E' di tutta evidenza che l'eccessiva durata dei processi, oltre a non permettere di perseguire il principio della certezza del diritto, rappresenta un costo economico e sociale non più tollerabile, perché allontana gli investimenti nel nostro Paese e alimenta atteggiamenti di sfiducia nei confronti del sistema italiano.

Oggi bisogna aspettare anni prima che un'impresa o un singolo cittadino si veda restituito un credito, un bene o si veda riconosciuto un diritto.

Ecco allora che l'istituto della mediazione civile e commerciale può costituire un'occasione importante per ridurre il contenzioso e tutelare gli interessi del mercato.

I Consulenti del Lavoro attraverso lo strumento della mediazione possono giocare un ruolo fondamentale per raggiungere risultati soddisfacenti in termini di alleggerimento delle cause pendenti, proprio per il background di formazione professionale che possiedono e che permette loro di entrare più facilmente nelle logiche di questo nuovo strumento che affianca all'esigenza di

competenze giuridiche anche lo sviluppo di capacità negoziali.

Non va, infatti, dimenticato che la mediazione si distingue dagli altri strumenti di definizione delle liti proprio perché la sua finalità è di non imporre alle parti in lite un giudizio, ma aiutarle a raggiungere un accordo che, al contrario, eviti proprio il ricorso a un giudice.

E un accordo transattivo liberamente raggiunto davanti al mediatore costituisce per le parti una soluzione migliore di una decisione del giudice che rappresenta sempre un provvedimento non concordato e quindi imposto.

E' indispensabile, però, implementare sempre più la formazione professionale specialistica per svolgere tale funzione con qualità e successo.

Il progetto prevede un sistema in rete tra l'Organismo nazionale, le unità periferiche presso i consigli provinciali e i mediatori iscritti.

E' un sistema virtuoso che mette in relazione tutti gli attori interessati, pur con diversificate chiavi di accesso.

Il Consiglio Nazionale dell'Ordine, nel dare mandato alla Fondazione Studi per costituire l'Organismo, ha tenuto in considerazione quanto è emerso nel corso del dibattito istituzionale sull'argomento, cioè: non appesantire il lavoro delle segreterie provinciali e non gravare eccessivamente sui costi dei Consigli stessi.

E di questo se ne è tenuto conto, tant'è che, oltre a offrire ai Consigli Provinciali il supporto tecnico-organizzativo, per il primo anno sarà fornito in dotazione gratuita il sistema informatico per la gestione della mediazione.

I mediatori iscritti invece avranno la dotazione gratuita del sistema informatico anche per gli anni successivi al primo, ciò per dare la possibilità a tutti i Consulenti del Lavoro interessati

a operare agevolmente in tale ambito.

L'iniziativa costituisce una scommessa per la Categoria che occorre affrontare con determinazione per evitare in un prossimo futuro il rischio di trovarsi in posizione di retrovia rispetto alle altre professioni e non in linea con l'evoluzione della società e del mercato.

Così facendo, pur continuando a dedicare la massima cura nella qualificazione e implementazione della nostra funzione tipica, ossia quella giuslavorista, si presiederanno tutte quelle funzioni considerate complementari al nostro ambito professionale, ampliando le possibilità di lavoro a tutti gli iscritti e in particolar modo ai giovani che si approssimano alla professione.

Senza dimenticare che tale iniziativa costituisce un evidente segnale politico di grande attenzione della Categoria ai problemi della giustizia e quindi della collettività.

